



# È necessario insegnare la tabaccologia?

**Robert Molimard**

**I**l tabacco è un argomento banale quando ci si mette a parlare in un salotto e tutti sanno tutto dell'argomento e forniscono informazioni fondate su granitiche certezze. Succede però spesso che ciò che ci sta tutti i giorni sotto gli occhi sia proprio ciò che conosciamo di meno. I medici non fanno eccezione: da 20 anni non un solo corso nell'ambito dell'insegnamento della Medicina è stato dedicato a quest'importantissima causa di malattia e morti premature.

Al massimo il tabacco è citato per il suo ruolo nell'eziologia del cancro del polmone e delle patologie delle arterie. Ma l'autentica pericolosità del tabacco è un'altra: è la dipendenza, che rende difficilissimo smettere di fumare, anche quando si è ben consci del pericolo.

Ecco perché, quando ancora il termine "tabaccologia" non esisteva (ho introdotto questo neologismo solo nel 1990), diedi al primo corso d'insegnamento strutturato che organizzai a Parigi nel 1986 il titolo di "Diploma di studi della dipendenza tabagica e dei fenomeni di comportamento similari", al fine di evidenziare che il fenomeno trascende il tabacco, prefigurando quello che sarebbe divenuto lo studio delle dipendenze.

In seguito divenne il Diploma in Tabaccologia.

È per me evidente che è necessario insegnare la tabaccologia e formare dei tabaccologi competenti. Prima di tutto per strappare finalmente coloro che vorrebbero abbandonare il tabacco alla vergognosa speculazione di maghi scrocconi venditori di merce falsa. Inoltre per rendere efficaci le battaglie contro il tabagismo occorre che queste poggino su solide basi scientifiche e non su una semplicistica passione a volte controproducente che ricorda gli incantesimi medioevali del Doge Mocenigo per far cessare la peste di Venezia\*. Occorre creare una disciplina e formare dei pra-

ticanti; non si accontenteranno a lungo dei risultati terapeutici che vengono loro proposti e richiederanno delle ricerche scientifiche. Sfortunatamente siamo solo all'inizio e ci si comincia appena ora ad interessare alla ricerca sul tabacco in quanto tale, mentre la nicotina fino ad ora ha fatto la parte dell'albero che nasconde la foresta.

È necessario insegnare specificamente la Tabaccologia, oppure ampliare lo studio della scienza della Dipendenza. È chiaro che ci sono meccanismi comuni sottesi alle diverse dipendenze e di conseguenze all'approccio ai diversi pazienti. Abituamente nel mio Ospedale organizzo riunioni di gruppo per spiegare ai fumatori i meccanismi della loro dipendenza e le strategie per liberarsene. Invito anche degli alcolisti ad assistere alle riunioni e spiego: "Quando io pronuncerò la parola tabacco, voi dovrete sostituirla con la parola alcol". Bisogna però tenere conto delle peculiarità delle varie sostanze, legate alla loro natura, alla liceità o illiceità del loro uso, alle caratteristiche dei consumatori. In Francia si sono sviluppate ed hanno una lunga tradizione unità di sostegno

**«È necessario insegnare la Tabaccologia, oppure ampliare lo studio della scienza della Dipendenza»**



**Palma il Giovane:** *Eraclio che reca la croce a Gerusalemme (1590 ca.)*

e strutture che prendono in carico alcolisti e tossicodipendenti, ma esse si ignorano e non si sono mai interessate al tabacco. Sono stati creati Diplomi di trattamento delle tossicodipendenze, ma gli studenti sono soprattutto interessati all'alcol o alle droghe, per nulla al tabacco. Mi è accaduto di correggere le prove di esame per questi diplomi: il livello delle risposte in tabaccologia è estremamente basso e dimostra che questa parte è stata totalmente trascurata dai candidati. Una delle ragioni è l'assenza di strutture ospedaliere dedicate al trattamento della dipendenza da tabacco. Gli studenti possono svolgere mansioni retribuite all'interno dei servizi ospedalieri dedicati agli alcolisti o ai tossicodipendenti e possono sperare di iniziare in queste sedi una carriera. I fumatori non vengono mai ricoverati a causa della loro dipendenza dal tabacco: al massimo gli studenti troveranno presso consultori ambulatoriali degli impieghi precari senza possibilità di avanzamento, spesso soltanto come sostituzioni a termine. Questa mancanza di prospettive spiega certamente la disaffezione degli studenti per la materia. Per dirla tutta, l'insegnamento del trattamento delle dipendenze non forma dei tabaccologi competenti.

Può darsi che ciò sia in parte dovuto al successo dell'insegnamento della tabaccologia, che ha preceduto quello del trattamento delle dipendenze. I medici che operano privatamente sono pronti a prendersi carico dei fumatori; ne vedono quotidianamente fra i loro clienti e questi incominciano a porre molte domande, come conseguenza dell'interessamento all'argomento dei mezzi di comunicazione. Questi medici ritengono che la loro esperienza nel trattamento dei loro pazienti bevitori sia sufficiente. In generale non desiderano affatto vedere il loro ambulatorio riempirsi di eroinomani e non sentono il bisogno di formarsi a tale scopo. L'insegnamento della tabaccologia li soddisfa pienamente, fornendo alcune nozioni sui meccanismi generali delle dipendenze, sulle relazioni fra alcolismo e tabagismo, la cannabis e gli oppiacei. Si trovano fra gli studenti anche medici del lavoro ed ostetriche; molte infermie-

re seguono questi corsi per poi lavorare come consulenti negli ambulatori cardiologici che seguono la riabilitazione dei pazienti infartuati.

Il corso dura un anno e solo i medici devono partecipare ad uno stage in un consultorio dedicato alla tabaccologia. Al termine ricevono la documentazione scritta e possono ritrovare i testi e le presentazioni del corso sul sito <http://tabacologie.fr>. Questo permette agli studenti molto lontani di seguire i corsi e di interagire con gli insegnanti attraverso la posta elettronica. In varie regioni della Francia sono stati creati altri 4 corsi di Tabaccologia sul modello di quello istituito a Parigi: questo nel frattempo è arrivato ad aumentare il numero degli studenti fino agli attuali 150. La prestazione di consultazione in tabaccologia richiede molto tempo, fatto che non viene ancora riconosciuto dagli organismi della Sanità Pubblica. Ciò vuol dire che la possibilità di trarre profitto finanziario da questo corso di studio è molto aleatoria e che l'impegno dei partecipanti deriva da una reale esigenza di acquisire conoscenze, non dal desiderio di guadagno, fatto che mi pare molto incoraggiante.

È stato all'inizio molto difficile trovare degli insegnanti competenti: uno dei compiti è stato proprio quello di formarli. Un altro problema è rappresentato dal fatto che i fumatori sono molto numerosi e perciò suscitano l'appetito non solo dell'industria del tabacco ma anche delle aziende farmaceutiche. A questo punto sorgono delle domande: è necessario rifiutare eventuali insegnanti che presentano un conflitto di interesse in nome della purezza e dell'indipendenza dell'insegnamento? Si rischierebbe di ridurre di molto il numero dei possibili candidati! La mia scelta è quella di non esercitare alcuna censura, scegliere esclusivamente in base alla competenza e di contare sul fatto che l'etica personale impedisca a ciascun insegnante di veicolare messaggi pubblicitari nelle lezioni. Nell'ambito dell'industria chiedo la disponibilità dei soli ricercatori, compresi (e senza vergogna!) quelli dell'industria del tabacco, i quali sono i soli a conoscere veramente la tecnologia della sigaretta e possono rispondere

in modo pertinente alle domande degli studenti. Chiedo l'intervento di alcuni ricercatori provenienti dalle industrie farmaceutiche e di altri ricercatori da essa finanziati. Faccio intervenire attivisti antitabacco e militanti dei diritti dei non fumatori.

Cerco di presentare un ventaglio con il più ampio possibile di punti di vista, riservandomi il difficile compito di risvegliare negli studenti il dubbio scientifico, lo spirito critico che solo può permettere loro di costruirsi una politica personale che sarà indispensabile nella loro attività. ■

► Traduzione di **Paolina Gai Miniet**

---

**Robert Molimard**  
 Directeur de Diplôme InterUniversitaire  
 de Tabacologie Paris XI-Paris XII  
 Centre de Tabacologie Paul Guiraud,  
 Villejuif - France